

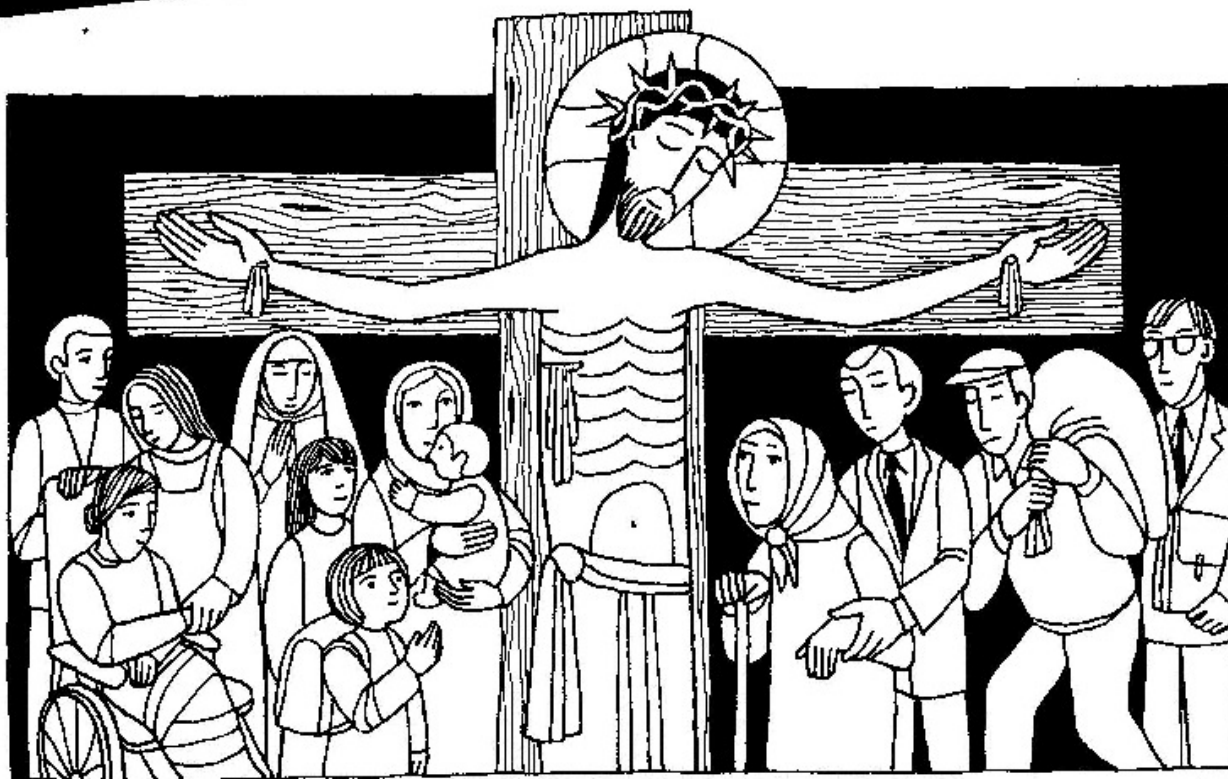
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 marzo 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica delle Palme**Lectio : Isaia 50, 4 - 7****Luca 22,14-23,56****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

3) Commento ¹ su Isaia 50, 4 - 7

• **Siamo giunti, ormai, alla fine della quaresima. La festività odierna delle Palme, un tempo conosciuta come domenica di Passione, ci introduce alla Settimana Santa.** L'esaltazione umana è dettata da motivi da quelli di Dio. L'esaltazione e la glorificazione sta nella Croce, nella kenosis, nell'obbedienza al Padre, non negli "Osanna al figlio di Davide" di una folla volubile che cerca i suoi interessi.

La liturgia di questa domenica, abbiamo detto, ci introduce alla Settimana Santa.

Se non partecipiamo alla benedizione delle palme, durante la liturgia della parola ascolteremo dei brani per niente trionfalistici, niente "Osanna Figlio di Davide... Benedetto colui che viene nel nome del Signore", ma che dicono di umiliazione, abbassamento e spoliamento.

Il brano del profeta Isaia, meglio conosciuto come "terzo carne del Servo di Yahweh", **presenta un personaggio misterioso che percorre la via della sofferenza, della fedeltà alla Parola, fino alla donazione di se stesso**, in mezzo a torture ("Ho presentato il dorso ai flagellatori"), insulti ("non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi") e oltraggi di ogni specie " la guancia a coloro che mi strappavano la barba"), ponendo la sua fiducia esclusivamente in Dio sapendo di non rimanere deluso), perché è proprio a causa sua che sta soffrendo.

In tono con il profeta Isaia è il Salmo 22, un bellissimo salmo di supplica, in cui l'appello a Dio "perché mi hai abbandonato", dopo aver esposto i motivi del lamento e la richiesta per cui si prega, finisce con una domanda di aiuto: "Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto" perché io possa annunciare "il tuo nome ai miei fratelli" e lodarti "in mezzo all'assemblea".

• **"Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori"**. Il canto del servo che oggi ascoltiamo nella prima lettura mette in relazione la forza di "presentare il dorso ai flagellatori", e cioè di affrontare la violenza ingiusta senza opporvisi, all'ascolto di Dio. **E' da Dio che bisogna imparare a non opporre resistenza, prima che ai flagellatori.** Perché è prima di tutto la proposta che Dio ti fa - quella di vivere un amore radicale, senza cedere mai alla violenza - a trovare dentro di noi una resistenza fortissima. Non è possibile che questa sia la volontà di Dio, non è possibile che Dio voglia che non rispondiamo al male e alla palese menzogna di una situazione ingiusta e inautentica. Le vittime innocenti, chi le vendica, se anche Dio non fa niente? È questa la grande domanda posta dal racconto della passione di Gesù che ascoltiamo oggi, ma è anche la domanda

¹ www.qumran2.net - Don Gianni Caliendo

che sale nel cuore quando viviamo personalmente una situazione difficile, in cui sembrano vincere i prepotenti e i bugiardi, i violenti e gli arroganti. Eppure la volontà di Dio è quella che risplende.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 22,14-23,56

(forma breve)

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 22,14-23,56

● VOLANDO, CON FRANCESCO...

Abbiamo sentito il racconto della Passione di Gesù: tutti dobbiamo portarlo nel cuore! I racconti sono quattro: uno, lo faremo Venerdì prossimo, quando celebriamo solennemente il momento della Morte; gli altri due, li leggiamo ad anni successivi... Quest'anno abbiamo letto quello di Luca, poi ci sarà quello di Matteo e quello di Marco: i fatti sono gli stessi, ma il modo di raccontarli ha qualche piccolo particolare, qualche momento di applicazione pratica, diversi!

Mi pare che l'applicazione pratica, che noi potremmo realizzare in questi giorni, è proprio quella che ci suggeriscono gli avvenimenti di Chiesa: un Papa, che è simpatico a quasi tutti, ma la simpatia è a livello di cordialità momentanea... Un Papa, che impegna fortemente la Chiesa! Quando si dice "Chiesa", tutti pensano solamente al "Vaticano"... No! Lui sta pensando alla "Chiesa", compreso il "Vaticano", ma compresi noi, l'Oratorio di Sant'Erasmus: compresa la nostra Parrocchia, comprese le Diocesi di tutto il mondo, dell'Australia, dell'Africa, dell'Asia, dell'America...

Lui ha detto: "I miei Fratelli, hanno pensato di far venire un Papa dalla fine del mondo: lo hanno fatto venire da lontano!". Ma, adesso che è diventato del mondo vicino a noi, sta parlando a questo mondo, al mondo intero: al mondo di oggi, che è stato salvato da Gesù.

● "Sei tu, veramente, il Cristo?": "Cristo" vuol dire "Consacrato" a Dio, per la salvezza.

"Dalle sue piaghe, noi siamo guariti!": lo aveva detto Isaia, nei famosi "Canti" del "Servo di Jahwè". **Cristo vuol dire "Salvatore"** (anche se la parola vuol dire solo "Consacrato", "messo a disposizione"...). **A disposizione di chi? A disposizione del mondo!**

Allora, se noi stiamo ammirando un Suo rappresentante, ricordiamoci che noi siamo Suoi rappresentanti: rappresentanti di Cristo Gesù, Salvatore!

Non ha fatto tutto lui, perché gli altri si guardino in giro con le mani in tasca... No, no! Ha salvato il mondo: cioè, ha preparato la grande onda di grazia, che deve venire sul mondo. L'ha preparata, e poi ha detto – quante volte ve l'ho ripetuto, in questa "Quaresima" – : "Il Padre ha mandato me! lo ho fatto tutto, ora tocca a te: tocca a te, tocca a te...". Ora, tocca a noi! "Io mando voi!". Sentiamolo! Ha mandato me! Tutti, se lo devono dire: "Ha mandato me!".

Ogni tanto, vi parlo del Sacerdozio del Laico, del Sacerdozio del Battesimo... Io sono incaricato di dirvelo: è il mio Ministero, questo! Allora, tutti noi, io compreso, dobbiamo preparare la strada a Cristo. Con il nostro "bicchierino", accostiamoci a questa onda piena di grazia!

Il Papa dice sempre questa parola: **misericordia**... Con il nostro "bicchierino" vuoto, accostiamoci alla Sua misericordia, e beviamola noi, e distribuiamola, ed insegniamo agli altri a farlo!

Il mondo, oggi, non ci crede! L'immensità del mondo non crede: ha perduto l'abitudine... Qualcuno crede in altro: pazienza, il Signore lo aspetta lo stesso! Ma i più hanno le mani in tasca, e dicono: "Me ne infischio!". Capite, che tristezza? E il Papa ha ricevuto questo incarico speciale: portare nel mondo, con semplicità!

● Mi sembra di vedere uno dei nostri gabbiani, che più c'è vento e più sono contenti, che sogna e volazza... I gabbiani cantano, anche volando! Si divertono...

Anche noi, ci stiamo divertendo! Anche le riviste e i giornali, si stanno divertendo: raccontando quello che il Papa fa, quello che il Papa dice, quello che salva, quello che vuole cambiare... Lo dicono, volando: sono sentimenti! Belli: **benediciamo il Signore, perché questi sentimenti sono un inizio, sono una porta aperta. Ma il gabbiano, ad un certo punto, si riposa: cerca la spiaggia, e si riposa...**

Chissà, se ci ragiona? Dorme! Ci sono certe baie che, d'estate, sono piene di bagnanti: e, di notte, di gabbiani... Poi, di giorno, cosa fanno i gabbiani? Ovviamente, sentono appetito, e allora si

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

mettono in gruppo, e vanno! Si mettono in mare, ma non per fare le nuotate e i tuffi, come facciamo noi: loro, ogni tanto, mettono il becco sott'acqua; **è un becco fatto apposta per pescare il pesciolino**, che è andato a divertirsi con i loro piedi palmati, e si nutrono, e crescono...

Noi siamo come i gabbiani: prima sogniamo, poi ci riposiamo un po', con sicurezza, e poi dobbiamo pescare! E, peschiamo il mondo, avvicinandolo a Gesù, dando il buon esempio...

E, se qualcuno ci parla di povertà, e dice che l'anello non è d'oro, ma è d'argento dorato: bene, cose belle! Ma, tu, pensa ai tuoi anelli inutili: pensa alle tue scatolette nel cassetto del "comò", dove c'è tanta roba che non serve a niente; **e pensa ai tuoi vicini di casa, che sono forse in cassa integrazione, ed hanno un sussidio statale** (finché ce ne saranno!).

Perché, non li aiutiamo? Perché, non lo diamo, il lavoro? Perché siamo capaci a sognare, a volare: ma, ad un certo punto, bisogna pescare!

Pescare misericordia, e distribuirla, questa misericordia...

● **Ecco, che Gesù ci dice: "Io sono il Salvatore: vengo a portare quello che il mondo ha bisogno di sapere!"**.

Poi, però, c'è bisogno di qualcuno che dica: "Siccome noi abbiamo il compito Sacerdotale di aiutare Gesù, dobbiamo dire che a Gesù manca l'oggi!".

Lui c'è, ha messo tutto a disposizione, ma, adesso, oggi, chi distribuisce il bene? Chi distribuisce il buon esempio? Chi distribuisce la grazia? Chi chiede aiuto? Chi ringrazia il Signore? Siamo capaci di dire: "Noi!"...

Diciamo: "Amen!". Una delle tre parole Ebraiche ("Amen", "Osanna", "Alleluia"), che ripetiamo spesso, è: "Amen!".

Ripetiamola, anche adesso, dopo aver letto il Discorso del Papa... "Amen!". "Ci sto! Lo farò anch'io!"...

Altrimenti, che "Amen" è, il nostro? I sessanta "Amen", che diciamo ad ogni Rosario, non vogliamo che siano sessanta "bugie"!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- In che senso posso dire che Gesù sia re della mia vita?
- Quali prodigi ho visto che Gesù ha operato nella mia vita?
- Qual è il mio atteggiamento verso chi esalta il Signore con entusiasmo?

8) Preghiera : Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele.

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza.

Lunedì della Settimana Santa**Lectio : Isaia 42, 1 - 7****Giovanni 12, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

2) Lettura : Isaia 42, 1 - 7

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

3) Commento³ su Isaia 42, 1 - 7

• **Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà diritto alle nazioni.** Is 42,1 - **Come vivere questa Parola?**

Per bocca del profeta, Dio fa conoscere il suo Servo, personaggio misterioso, investito dello Spirito di Dio, formato e stabilito come Alleanza del popolo e luce delle nazioni.

Isaia preannuncia Gesù nella sua misteriosa realtà di Nuova Alleanza tra Dio e l'umanità, Lui che è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Infatti, con il riferimento alla morte di Gesù il Vangelo ci colloca dentro l'evento che sigillerà l'Alleanza: "Lasciala fare, perché essa lo conservi (il nardo) per il giorno della mia sepoltura". Maria, sorella di Lazzaro, nel suo amore intimo, unge il capo di Gesù col puro nardo e tutta la casa si riempie dell'aroma.

L'amore vero non conosce limiti; il gesto profetico di Maria è pienamente valorizzato da Gesù che certamente ne riceve conforto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo di comprendere ed entrare in quel gesto profetico di Maria. Era molto vicina a Gesù e forse lei intuiva qualcosa della sofferenza che lo attendeva. Anche noi vogliamo stare vicino a Gesù per consolarlo con il nostro amore e la nostra fedeltà.

Signore Gesù, Maria ha scelto sempre la parte migliore: stare vicino per ascoltare le tue parole. Durante questa settimana cercheremo di passare tempo con te, ogni giorno leggendo, ascoltando la tua parola di vita.

Ecco la voce di un testimone della verità Teologo Heinrich Schlier : *Per lui già messo alla prova, calunniato, bestemmiato, minacciato, rifiutato, odiato, avversato, perseguitato, incompreso e guardato come estraneo, costretto a fuggire, solo e abbandonato, la croce incombeva già sul suo cammino.*

• **Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni...** Is 42,6

Come vivere questa Parola?

Le letture dal libro del profeta Isaia nella liturgia della Settimana Santa ci stimolano a meditare sulla missione del Servo del Signore e, soprattutto, a imitare, nella nostra vita quotidiana, i suoi atteggiamenti di umiltà, di docilità, di costanza, di impegno per la giustizia

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

e diritto... Questa era la vocazione del Servo del Signore, la vocazione del Messia, la vocazione, quindi, di Gesù. E anche la nostra! Perché **ciascuno di noi battezzati nel nome del Signore è stato investito dal suo Spirito per portare a termine l'opera grandiosa della salvezza che è per tutti gli uomini.**

Un compito gravoso, ma che non va eseguito in solitaria: rischieremmo di cedere sotto il peso della responsabilità. Per questo il Signore stesso ci ricorda che "ci ha preso per mano": ci accompagna lui stesso nell'adempire quello per cui siamo stati chiamati e diventare così, nelle situazioni complesse della società di oggi, segno di alleanza e luce di speranza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?(dal Salmo responsoriale 27,1)

Dall'omelia del Papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!*».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1 – 11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11

• **Ogni evangelista racconta a modo suo la vita e le azioni di Gesù durante la festa della Pasqua a Gerusalemme.** Per san Giovanni, tutto quello che succede durante questi "ultimi" giorni ha un valore simbolico e oltrepassa le apparenze. I protagonisti stessi diventano dei simboli: all'inizio della settimana della Passione, **Gesù è l'ospite di Marta, di Maria e di Lazzaro, in Betania. L'amicizia li lega; è a loro che viene annunciato cosa significa parlare della "vita" e della "morte" quando si tratta di Gesù.**

Marta compie i suoi doveri di padrona di casa. Gesù è a tavola con gli uomini. Maria fa qualcosa di sconveniente per la società dell'epoca - come per la nostra: unge i piedi di Gesù con un olio prezioso e li asciuga con i suoi capelli. Onora Gesù nell'innocenza del puro amore senza preoccuparsi delle altre persone riunite: l'odore del profumo riempie tutta la casa.

La critica superficiale che le viene indirizzata riguarda soltanto il suo "sperpero". Ma, in realtà si adombra dell'abbandono senza misura di questa donna. **Giuda parla in nome degli scontenti. Egli vuole trasformare in molteplici piccole ragioni il dono di Maria,** e venire così in aiuto a tante piccole miserie. **Ma Gesù approva la spontaneità di questo amore, accetta il dono totale.** Non è egli stesso sulla via del dono senza misura? Attraverso la sua morte, egli riscatta la vita del mondo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Maria [...] presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.**

Come vivere questa Parola?

È nel contesto di una calda amicizia che avviene questo gesto di incredibile valore umano e divino. Lazzaro, Marta e Maria erano amici di Gesù: coloro presso i quali Gesù ritornava sovente!

Sì, un gesto di incredibile valore umano! Esprime, infatti, i sentimenti di un amore limpido e vivo, colmo di ammirazione per il Maestro. **Maria ama senza calcolare e senza valutare! E la fragranza di questo amore impregna tutta la casa: l'amore è sempre irradiante e diffusivo.**

Al contrario, il calcolo di Giuda esprime l'amore gretto e povero di chi lesina per l'amato. E Gesù, alla meschinità dell'obiezione di Giuda (che ritiene uno spreco e avrebbe visto piuttosto doveroso il vendere l'unguento prezioso e darne il ricavato ai poveri), risponde: *"Lasciala fare perché lo conservi per la mia sepoltura"*.

Il gesto di Maria non è servile, quello dello schiavo che lava i piedi del padrone, al contrario, il suo gesto è di adorazione. Ella adora il corpo di Colui che diventa dono d'amore per noi. È ciò che siamo chiamati a fare in ogni Eucaristia. All'annuncio *"Questo è il mio corpo offerto... Questo è il mio sangue versato per voi"*, noi siamo chiamati, come Maria, ad inginocchiarci e adorare mettendo a servizio di Lui tutto noi stessi! Il servizio della lode!

Oggi entriamo in atteggiamento contemplativo nel gesto stupendo di Maria: in ginocchio davanti a Lui sostiamo nel servizio della lode e cantiamo la nostra gratitudine per così grande dono.

Signore Gesù, che noi non temiamo di 'sprecare' tempo stando alla tua presenza! Che la fragranza di questo gesto generoso e amante si espanda in testimonianza umile e gioiosa.

Ecco la voce di una donna dei nostri tempi Elena Borsetti : *Maria di Betania scandalizza i commensali per "tanto spreco". Ma Gesù apprezza e si capisce il perché: lo spreco dice la misura dell'amore. Chi ama ragiona con il cuore e non gioca al risparmio. Poiché la logica dell'amore è di non conoscere misura, di dare tutto.*

• **L'amore e il calcolo.**

Viviamo i giorni che precedono immediatamente la Passione del Signore. Il vangelo di Giovanni ci fa vivere con Cristo momenti di intimità e di tenerezza; **sembra che Gesù voglia offrirci, fatti e parole tipo testamento, ulteriori e più intense testimonianze di amore, di amicizia, di calda accoglienza.** La risposta al suo amore, per sé e per tutti noi, la porge Maria, la sorella di Lazzaro. Lei è ancora prostrata ai piedi di Gesù, in quell'atteggiamento tante volte si era beata delle parole del maestro fino a suscitare la santa invidia della sorella Marta, tutta intenta a preparare un buon pranzo all'ospite divino. Ora non ascolta soltanto, ma sente di dover esprimere con un gesto concreto la sua immensa gratitudine: Gesù è suo Signore, il suo Re e perciò deve ungerlo con un unguento prezioso e profumato. **La prostrazione ai suoi piedi, è il gesto dell'umile sudditanza, è il gesto di una fede viva nella risurrezione, è l'onore tributato a colui che ha richiamato tra i vivi il suo fratello Lazzaro, già nella tomba da quattro giorni. Maria esprime la gratitudine di tutti i credenti, il grazie di tutti salvati da Cristo,** la lode di tutti i risorti, l'amore di tutti gli innamorati di Lui, la risposta migliore a tutti i segni con i quali egli ha manifestato a tutti noi la bontà di Dio. **L'intervento di Giuda è la contro testimonianza più assurda e maldestra: l'espressione d'amore per lui diventa freddo e gelido calcolo** tradotto in cifra, trecento denari. Chissà se egli si ricorderà fra non molti giorni del valore attribuito a quel vasetto di alabastro e se lo confronterà con i trenta denari per i quali ha venduto il suo maestro...? Per chi è attaccato al denaro e lo ha fatto diventare il proprio idolo, davvero l'amore vale zero e la stessa persona del Cristo può essere svenduta per pochi soldi! **È l'eterno contrasto che spesso sconvolge la vita del nostro povero mondo e dei suoi abitanti: o le ricchezze di Dio, incommensurabili, eterne, che riempiono l'umana esistenza o il vile denaro, chi schiavizza e illude.**

6) Per un confronto personale

- Maria è stata mal interpretata da Giuda. Sei stato/a interpretato/a male qualche volta?
- Cosa ci insegna il gesto di Maria? Cosa ci dice la reazione di Giuda?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Martedì della Settimana Santa**Lectio: Isaia 49, 1 – 6****Giovanni 13,21-33.36-38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.

2) Lettura : Isaia 49, 1 – 6

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento⁵ su Isaia 49, 1 – 6

• **"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome".** Is 49,1 - **Come vivere questa Parola?**

Il cammino spirituale, nella Settimana Santa, si fa più intenso: in luce e fuoco di brani della Sacra Scrittura che lumeggiano il mistero di Gesù nella Passione. Sì, è mistero di grande patire ma il valore ed il significato di Gesù che accetta liberamente di essere annientato, acquista spessore, perché quanto avevano detto di Lui i profeti (qui è Isaia) mette in evidenza la grandezza e l'identità umano-divina della sua Persona.

Non a caso l'autore esordisce chiedendo un ascolto di grande attenzione, non solo da parte degli israeliti, ma di gente delle nazioni lontane.

Ciò che qui si illumina è la chiamata: il pronunciamento del nome, non alla nascita, ma già da quando era un piccolo "seme" nell'utero della madre.

E' un inizio che affonda le radici in un progetto di salvezza talmente grande da farlo emergere in questo modo. Quel che però oggi vogliamo fissare qui è **la forza della chiamata di Dio in ordine a ciascuno di noi.**

E' forza e bellezza, forza e consolazione. Custoditi e chiamati per nome ben prima che aprissimo gli occhi alla vita, prendiamo coscienza di quale valore e dignità e grandezza è il nostro essere uomo o donna e cristiani.

Così anche nei giorni difficili in cui forse anche nella nostra vita si levano minacce o accuse o contrarietà non irrisorie, saremo certi che tutto in noi viene dal grande Amore di un Dio che ci è Padre e Madre nella forza e nella tenerezza con cui vuole sempre il nostro vero bene: un bene che si autentica quando viviamo il progetto di Dio a servizio non dell'egoismo, ma di quanto giova ai fratelli.

Ecco la voce del Santo dei giovani San Giovanni Bosco : *Tutti dobbiamo portare la croce come Gesù, e la nostra croce sono le sofferenze che tutti incontriamo nella vita!*

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- ***E troppo poco che tu sia mio servo... lo ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*** - Is 49,6 - ***Come vivere questa Parola?***

Continua la lettura dei cantici del Servo del Signore e ***continua la riflessione sui nostri atteggiamenti di "servi fedeli"***, di coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola del Signore, secondo la vocazione di cui siamo stati investiti. A volte però noi ci accontentiamo ad essere "servi fedeli": eseguiamo perfettamente i compiti che ci sono stati assegnati, rispettiamo quelli degli altri e... aspettiamo la giusta ricompensa.

Sarebbe troppo comodo ad essere servi solo così. ***Il Signore ci invita ad allargare l'orizzonte oltre i cerchi ristretti delle nostre mansioni quotidiane.*** Accogliendo il Signore nella nostra vita accettiamo anche il suo compito e il suo modo di essere luce di salvezza per tutti i popoli - e quindi per tutte le persone che oggi incontriamo sulla nostra strada, ma di cui forse non ce ne accorgiamo oppure addirittura le ignoriamo. Chiniamoci verso di loro, prendiamocene cura! Affinché anche loro possano attendere la salvezza del Signore, e tutti noi insieme diventare luce illumina il mondo.

Sii tu la mia roccia, Signore, una dimora sempre accessibile! (dal Salmo responsoriale 71,3)

Dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio... Solo chi serve con amore sa custodire!*».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

- ***Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è l'esempio per eccellenza della cattiveria umana.*** Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli. Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal bacio del traditore. Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Compie così, nel tempo, ***il dono totale di sé che, nell'eternità, egli compie con la discesa dello Spirito Santo, il cui essere è Amore. La Passione di Gesù esprime nel tempo ciò che il Padre è***

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

nell'eternità. Così il tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.

● **«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà»** - Gv.13,21 - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo odierno ci presenta due tristi predizioni: il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Con una annotazione, che potrebbe sembrare marginale, l'evangelista scrive «**era notte**». **E' sempre un momento oscuro tradire e non riconoscere il Signore** che, nonostante tutto, vuole perdonarci e ci ama: Egli non ci condanna per le nostre mancanze, comprende le nostre debolezze, ci chiede solo di pentirci per reintegrarci nel suo amore, come ha fatto con Pietro che ha pianto amaramente il suo peccato. Giuda invece si è lasciato prendere dalla disperazione e si è impiccato.

Anche noi siamo fragili e spesso la "notte" (del peccato, del tradimento, della violenza, del male) **si affaccia nella nostra storia personale e mondiale:** Anche in queste situazioni, Gesù è vicino a noi, non ci abbandona, ma ci aiuta a superare queste situazioni, come il nostro salvatore ed amico ed è pronto al perdono e alla misericordia: dobbiamo solo alzare il nostro sguardo su di Lui e riparare il nostro peccato.

Signore, aiutaci a superare le "notte" della nostra vita, guardando alla luce del tuo amore e confidando nella tua immensa tenerezza

Ecco la voce di d. Primo Mazzolari (Omelia del Giovedì Santo del 1958 a Bozzolo) : «*Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo; Cristo non tradisce mai noi, suoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore (...) Questa è la gioia: che Cristo ci dona perché ci ama, perché Cristo ci perdona, perché Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, ricordatevi che per lui noi saremo sempre gli amici.*»

● **Cristo Gesù attesta e rivela una infinita santità. Lui è libero anche dinanzi al tradimento di Giuda.** Giuda non è minacciato, non è accusato, neanche viene svelato il suo nome. Gesù dice che vi è un traditore, ma non dice il nome. Invita Giuda a fare presto ciò che lui ha mente di fare. **Nessuno comprende, nessuno sa.** La saggezza, sapienza, libertà di Gesù impedisce che possa sorgere una qualsiasi liti tra i suoi. Lui sa come operare la più grande pace nei cuori. **L'agire di Gesù fa riflettere, meditare. Lui sa curare anche i più piccoli dettagli in questa scienza divina che è la carità.**

● **Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!** - Gv 13,37 - **Come vivere questa Parola?**

Sono le porte del cenacolo che si aprono quest'oggi davanti a noi. Gesù è seduto a mensa tra i suoi ma il suo sguardo tradisce un interiore turbamento. Il suo parlare si è fatto grave e, per chi lo ascolta, inquietante: "**Uno di voi mi tradirà... Ancora per poco sono con voi... Dove vado io voi non potete venire**". Quelle parole ne riecheggiano altre con cui aveva tentato di preparare gli apostoli a quell'ora. La reazione non è dissimile: un silenzio carico di paura, un non voler sapere, un non voler capire...

È Pietro, che con la solita irruenza, interviene vivacemente: "**Perché non posso seguirti? Darò la mia vita per te!**". Nel suo sincero amore può tollerare tutto, ma non la separazione dal Maestro. E la risposta gli esce spontanea, più dal cuore che dalle labbra. Sono quei momenti di fervore che tutti conosciamo.

Ma poi, quando l'amore presenta il suo volto esigente, chiedendo una presa di posizione ben definita, è facile scivolare nel compromesso e di qui, anche nel rinnegamento.

Dio ci ama non perché siamo amabili, ma noi siamo amabili perché lui ci ama. È il suo sguardo a renderci preziosi ai suoi occhi: quello stesso sguardo che si è posato con uguale intensità su Pietro dopo il rinnegamento e su Giovanni che stava ai piedi della croce, e che oggi raggiunge noi lungo i sentieri della nostra vita.

Vogliamo lasciarci guardare da Gesù, quest'oggi, vogliamo lasciare che il suo sguardo incroci il nostro. Vogliamo prestare attenzione a ciò che ci sta sussurrando: **tu sei prezioso ai miei occhi!**

Mio Dio, dov'è ancora il nostro peccato? Quel peccato che ci chiudeva e impigriva? Al suo posto scopriamo solo l'amore che l'ha sommerso e che continua a ripeterci: rimanete nel mio amore! Ecco la voce di un testimone Primo Mazzolari : *La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esultante, l'alleluia dell'amore.*

• **Gesù aveva già parlato in modo enigmatico dell'amico intimo che lo avrebbe tradito** (cfr Gv 13,18), **ma ora che denuncia chiaramente il traditore è preso da un turbamento profondo.** Questa denuncia così chiara del traditore provoca grande costernazione nel gruppo dei discepoli: essi ignorano di chi stia parlando Gesù.

Il discepolo, "quello che Gesù amava" (v. 23) **si trovava a mensa a fianco del Signore.** Secondo l'usanza greco-romana, diffusa anche in Palestina, i commensali stavano adagiati sui divani, poggiandosi sopra il gomito sinistro, mentre con il braccio destro prendevano i cibi e le bevande.

In questo brano appare per la prima volta sulla scena questo discepolo innominato, del quale si parlerà anche nel seguito del vangelo: nel brano della morte di Gesù (19, 26ss), nella scoperta della tomba vuota (20,2ss) e nel brano della pesca miracolosa (21,7).

Appena il traditore è uscito, Gesù apre il cuore ai suoi amici che lo circondano. Egli è consapevole di essere giunto alla vigilia della sua morte e per questo si premura di spiegare loro il vero significato della sua partenza da questo mondo. La sua morte in croce non è la sua sconfitta, ma il suo trionfo, la sua glorificazione e il suo ritorno al Padre. **Con la sua passione e morte Gesù esegue con obbedienza eroica il piano di salvezza voluto dal Padre e dimostra fino a che punto ama Dio e gli uomini.**

Attraverso la glorificazione di Gesù si compie anche la glorificazione del Padre. Dio è glorificato per mezzo di Gesù e in Gesù. Il Padre è glorificato dal Figlio con l'esaltazione di Gesù sul trono regale della croce. Da questo trono Gesù manifesta in pienezza la sua divinità (8, 28) e attira tutti a sé (12,32).

L'appellativo "figlioli" (v. 33), **usato da Gesù, esprime tutto l'amore e la confidenza per i suoi discepoli.** Gesù avverte i suoi amici che sta per lasciarli. In questo momento essi non possono seguirlo; lo raggiungeranno più tardi.

Il ritorno di Gesù al Padre non è un viaggio di piacere, ma di dolore: egli allude alla sua passione e morte. Pietro al momento presente non è in grado di imitare Gesù, nonostante la sua protesta di fedeltà fino al sacrificio della vita; egli lo seguirà con la prigionia e la morte, ma in seguito.

Data l'insistenza di Pietro nell'affermare la sua fedeltà a Gesù fino al sacrificio della vita. Il Signore gli predice l'imminente rinnegamento. Il riferimento al canto del gallo vuole indicare con chiarezza che Pietro rinnegherà tre volte Gesù proprio in quella stessa notte.

6) Per un confronto personale

- Giuda, l'amico, diventa il traditore. Pietro, l'amico, nega Gesù. Ed io?
- Mi metto nella situazione di Gesù e penso: come affronta la negazione ed il tradimento, il disprezzo e l'esclusione?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza,

che io non so misurare. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito

e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Mercoledì della Settimana Santa**Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

3) Commento⁷ su Isaia 50, 4 - 9

• **"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato".** Is 50, 4 - **Come vivere questa Parola?**

È interessante questo **riconoscere da parte del profeta Isaia, che il suo parlare non è quello di un maestro, ma è quello di un discepolo. Chi dunque è il suo maestro? Non è un segreto: ogni mattino lui, per primo, si dedica all'ascolto.** E, badiamo, ci deve essere stata un'iniziazione all'ascolto, perché **il profeta afferma che il Signore stesso gli ha aperto l'orecchio.** Non deve essere stata un'operazione del tutto facile: tentazione più immediata è quella di opporre resistenza, di tirarsi indietro, evitando un coinvolgimento che implica poi l'impegno della vita. Però, **superata la tentazione e prestato ascolto a mo' del discepolo che si fida del maestro, il risultato è il conseguimento di una capacità importante: quella di saper consolare chi è sfiduciato.**

Le statistiche evidenziano la crescita evidente dei depressi nel mondo, oggi.

Recuperare le persone al senso sereno del vivere, è possibile? Possiamo crederlo se il nostro dire, le nostre parole nascono direttamente dal discepolato.

Sì, o Dio, libera il nostro orecchio interiore dal "cerume" di tante preoccupazioni inutili; rendici sempre più un cuore in ascolto della Tua Parola che è luce ai nostri passi e conforto al nostro vivere. **La nostra gioia è saperci tuoi discepoli nel perseverante esercizio dell' ASCOLTO della tua Parola meditata e pregata.** Così noi ne diventiamo un'eco amica presso chi è vuoto, esangue e depresso.

Grazie, Signore, com'è bello vivere da tuoi discepoli.

• **Il servo fedele del Signore è anche un servo saggio, un discepolo pronto ad imparare, uno che ogni mattina presta l'orecchio alla parola del Signore; anzi, lascia che il Signore stesso gli apra l'orecchio, non si tira indietro e non oppone resistenza.**

Non è semplice essere discepoli così. Perché questa obbedienza incondizionata può comportare anche il dolore dell'incomprensione, la solitudine, l'opposizione, la persecuzione. Solo una ferma fiducia che il Signore assiste sempre e dovunque il suo servo fa superare l'insicurezza, la tentazione dell'abbandono della strada giusta o addirittura il tradimento.

Rispondici, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a noi nella tua grande tenerezza. (dal Salmo responsoriale 69,17)

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio -

Dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!*»

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

• **«Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli [i capi dei sacerdoti] gli fissarono trenta monete d'argento» - Mt 26,15 - Come vivere questa Parola?**

Durante l'ultima cena, Gesù annuncia che sarà tradito da uno dei suoi commensali, che rimangono turbati e si chiedono: "Sono forse io, Signore?". Anche Giuda pone la domanda, ricevendone una risposta, che lo mette di fronte alla propria libertà e responsabilità: "Tu l'hai detto" (Mt 26,25). Ed effettivamente Giuda consuma il suo tradimento, vendendo Gesù ai capi dei sommi sacerdoti per trenta denari, il prezzo di uno schiavo. Eppure anch'egli era stato apostolo, era stato con Gesù, aveva ascoltato il suo messaggio e visto i suoi miracoli, eppure... di fronte al denaro cede tutto.

Anche noi talvolta "svendiamo" Dio, preferendogli i nostri comodi, l'egoismo, il successo, il piacere, le ricchezze... Leggendo il Vangelo anche noi siamo chiamati in causa e chiederci quanto "vale" per noi il Signore, ad esaminare la nostra coscienza: noi che magari pensiamo di amare il Signore a parole, ma poi lo tradiamo con i fatti e scendiamo a compromessi avvilenti.

Sostienimi, o Signore, nel momento della tentazione, perché prendiamo coscienza del nostro atteggiamento e delle conseguenze e ci aggrappiamo al tuo amore tenero e misericordioso. Ecco la voce di un predicatore moderno Padre Raniero CANTALAMESSA (Omelia del Venerdì Santo, 18 aprile 2014 nella Basilica di s. Pietro – Vaticano) : "Se lo (= Giuda) abbiamo imitato, chi più chi meno, nel tradimento, non lo imitiamo in questa sua mancanza di fiducia nel perdono. Esiste un sacramento nel quale è possibile fare una esperienza sicura della misericordia di Cristo: il sacramento della riconciliazione. Quanto è bello questo sacramento! È dolce sperimentare Gesù come maestro, come Signore, ma ancora più dolce sperimentarlo come Redentore"

• **Giuda, non avendo potuto intascare i soldi del prezzo dell'unguento (Mt 26,8-9), ha rimediato alla meglio vendendo Gesù al prezzo di uno schiavo** (cfr Es 21,32): trenta denari. Pessimo commerciante! "L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (1Tim 6,10).

L'indeterminatezza dell'indicazione: "Andate in città, da un tale..." (v. 18) è voluta certamente da Gesù per non fornire indicazioni al traditore prima del tempo stabilito.

E' anzitutto nella comunità dei discepoli che si realizza la passione di Gesù: è là che viene "consegnato" e che egli "consegna" se stesso, donando il suo corpo e il suo sangue.

All'annuncio del tradimento da parte di uno di loro, i discepoli si addolorano profondamente. Ognuno è toccato da questo annuncio perché ognuno si sente capace di tradire, come lo evidenzia la loro domanda: "Sono forse io, Signore?" (v. 22) ripresa come eco da Giuda con una variante

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron - don Luciano Sanvito

significativa: "Rabbì, sono forse io? (v. 25). Per gli undici discepoli Gesù è il Signore, per Giuda è un semplice maestro di dottrina.

A Giuda Gesù risponde come risponderà al sommo sacerdote (v. 64) e al governatore Pilato (27,11): "Tu l'hai detto" (v. 25). E' l'uomo infatti che giudica se stesso attraverso il suo rapporto con il Cristo: "Poiché in base alle tue parole sarai giudicato e in base alle tue parole sarai condannato" (Mt 12,37).

La lamentazione di Gesù su Giuda (v. 24) non è una profezia sulla dannazione finale del traditore, ma un invito a ciascuno a esaminare la propria coscienza. *"Noi tutti, così come siamo, potremmo inserire nel vangelo il nostro nome al posto di quello di Giuda"* (J. Green).

• **La strada giusta**

Gesù ha la consapevolezza che lo si sta tradendo, e sa anche chi.

Perché non fa nulla per salvarsi, per evitare che tutto questo avvenga?

Gesù guida il suo cammino verso la Passione.

E' consapevole che quella è la strada giusta, e le persone sono quelle.

Non doveva essere altrimenti: tutto è nel piano di Dio, e niente ne è fuori.

I momenti, le persone, gli atteggiamenti, gli avvenimenti, tutto corrisponde al cammino intrapreso.

Ognuno farà la sua parte, quella che la vita gli ha assegnato ora.

Certo, essere nella parte di Giuda non è augurabile a nessuno: sarebbe meglio che un uomo così non fosse mai nato; ma come avrebbe potuto procedere il cammino del progetto di salvezza senza questa modalità?

Questa è la strada giusta, anche se dolorosa, per la salvezza.

Proprio quella che Gesù sta percorrendo, e con le persone che ha accanto: proprio queste e non altre.

Anche per noi, ormai al cuore della Settimana Santa, la proposta di accettare il nostro cammino con le persone e le situazioni che ci troviamo accanto, con la consapevolezza che sono proprio queste e non altre che contribuiscono alla nostra salvezza, proprio queste situazioni che ci troviamo di fronte e non altre che desidereremmo.

Accettare il cammino di Gesù allora è accettarlo anche nella nostra ora.

6) Per un confronto personale

- Sono capace di essere come Giuda e di negare e tradire Dio, Gesù, gli amici e le amiche?
- Nella Settimana Santa è importante riservarmi qualche momento per rendermi conto dell'incredibile gratuità dell'amore di Dio per me.

7) Preghiera finale : Salmo 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;

sono diventato un estraneo ai miei fratelli,

uno straniero per i figli di mia madre.

Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,

Vedano i poveri e si rallegriano;

voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri

e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Giovedì della Settimana Santa**Lectio : Esodo 12,1-8.11-14****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

2) Lettura : Esodo 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

3) Commento⁹ su Esodo 12,1-8.11-14**● Agnello e Tempio.**

Nella lettura del libro dell'Esodo viene descritta la celebrazione della pasqua di Israele così come la legge di Mosè aveva stabilito. Il nucleo di questa cena pasquale, festa di commemorazione e di ringraziamento, è **l'agnello, simbolo della liberazione dalla schiavitù in Egitto**. Consumando ogni anno il pasto a base di agnello, Israele non doveva dimenticare l'intervento di Dio a suo favore: "*di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne*" (Es 12,14). Questa cena venne celebrata da Gesù la sera prima della sua Passione.

La novità della Pasqua del Signore sta nella libertà definitiva concessa a noi dall'Alto nell'Eucaristia. Nei racconti degli evangelisti sussiste, però, un'apparente discordanza fra il racconto di Giovanni e i tre sinottici. Secondo quest'ultimi, la Cena del Signore fu una cena pasquale, nella cui struttura tradizionale ebraica, Egli inserì il dono del suo corpo e del suo sangue. San Giovanni, invece, ha voluto informarci che Gesù è morto sulla croce quando, nel tempio, venivano immolati gli agnelli pasquali. Ciò dimostra che il Maestro morì alla vigilia della pasqua e non poté celebrare con i suoi discepoli la cena. Come spiegare questa contraddizione? **Gesù ha celebrato la pasqua senza agnello? No, certo. Al posto di un animale, Egli ha donato se stesso.** Offre la sua vita e porta a compimento anche l'antica Pasqua. Infatti, se Giovanni narra che Gesù ha celebrato la Pasqua senza agnello e senza tempio, è tuttavia vero che Egli è l'autentico agnello e il vero tempio. **È l'agnello atteso perché ha dato, con il suo sacrificio, ciò che un animale non è stato in grado di adempiere, la speranza all'umanità.** Egli è il vero

⁹ www.qumran2.net - Gaetano Salvati - don Nazzareno Marconi

tempio, quello vivente, perché in Lui noi possiamo conoscere Dio, adorarlo. Il sacrificio supremo di sé, l'effusione del sangue del Figlio, che per amore è divenuto Agnello e Tempio, ci salva dalla morte del peccato. **Pertanto, il cuore della nuova Pasqua di Gesù è la sua Croce.** Nella Croce di Cristo, la Chiesa celebra la memoria della Pasqua: una memoria che conduce verso la presenza dell'amore di Dio. Tale presenza è visibile nell'Eucaristia, in cui il Signore, beneducendo il pane e il vino, dona continuamente se stesso. Ma, il centro della Pasqua nuova è anche la Sua Risurrezione. Nella celebrazione (memoria) della Risurrezione di Cristo, l'uomo è coinvolto nell'agire di Dio: opera con Lui perché gli altri uomini trovino la vita eterna.

Preghiamo il nostro Salvatore affinché non ci stacchiamo mai dalla comunione con il Suo corpo e con il Suo sangue. Invochiamolo perché in Lui possiamo amare i nostri fratelli. Amen.

- Questo testo costituisce **un sintetico rituale della celebrazione della pasqua ebraica.** Una festa che era nata in ambiente nomadico, forse per festeggiare con la nascita degli agnelli la ripresa del ciclo della vita del gregge, e quindi carica di contenuti di speranza, di fiducia in Dio, di inizio di una nuova vita. La sua coincidenza temporale con gli eventi dell'Esodo dall'Egitto portò Israele a reinterpretarne il significato, caratterizzandola ancora di più come festa della fede in Dio, **festa del passaggio dalla morte alla vita**, tanto da diffondere un'etimologia polare che leggeva il termine pasqua come "passaggio". Questa storia aprirà a Gesù la possibilità, nell'ultima cena pasquale con i suoi, di una nuova reinterpretazione della festa come il suo "passaggio" dalla vita terrena alla vita della gloria.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

- **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni.** Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna **istituendo l'Eucaristia**, facendo dono di sé: **egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino** perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto. Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, ***nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio.***

Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.

Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: *"Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"* (Gv 13,13-14).

Comprendere così il gesto della lavanda ci fa comprendere diversamente l'insegnamento conseguente. Non si tratta di essere "servi" gli uni gli altri, di scambiarsi gesti di carità e di umiltà...

Gesù ci chiede di "deporre" la nostra vita ai piedi degli altri.

Siamo davvero disposti lasciarci uccidere per gli altri?

• ***La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa.***

Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso "ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori.

Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore; di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

• ***Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri - Gv 13,14 - Come vivere questa Parola?***

Chi durante la cena si china a lavare i piedi degli ospiti è lo schiavo della casa. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli è segnata - anche - da questo gesto: il maestro, il Signore, compie un'azione inadatta alla sua persona, secondo la visione dei suoi stessi discepoli. Ma è proprio questo il gesto adeguato al vero servo del Signore. ***È il gesto del vero Maestro, è il gesto che va molto oltre del semplice lavaggio dei piedi: rinvia alla comprensione della purificazione della persona acquisita grazie al sacrificio di se stesso da parte di Gesù.***

Per questo i discepoli sono/siamo invitati a seguire il suo esempio: fare come ha fatto lui a loro; compiere questo gesto per ricordare che il Maestro è il Signore, l'Inviato del Padre, il Salvatore. E non è l'unico gesto dell'ultima cena da fare in memoria di Lui. Anche lo spezzare il pane e il condividere il calice rientrano in questo contesto della famiglia dei discepoli fedeli che si radunano attorno al tavolo dell'Alleanza e che si impegnano ad osservare i suoi comandamenti, uno in particolare, il fondamentale: "amatevi gli uni gli altri" (cf Gv 15,17).

A te offriremo un sacrificio di ringraziamento e invocheremo il nome del Signore. (dal Salmo responsoriale 116,17)

Dalle "Omellerie" di sant'Agostino: *«Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Poiché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o, se già c'era, si alimenta il sentimento di umiltà».*

• ***Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo.*** Gv 13,7

Come vivere questa Parola?

La liturgia ci fa ancora indugiare nel cenacolo, in questo luogo testimone delle più profonde effusioni di un cuore totalmente posseduto dall'amore e per questo totalmente consegnato al Padre e a ciascuno di noi.

Giovanni ci coinvolge facendoci seguire quei gesti misurati, solenni e incomprensibili in cui Gesù sta dicendo tutto se stesso. Un episodio ben noto, anzi fin troppo noto, così che si rischia di ascoltarlo superficialmente, senza lasciarsi stupire e, perché no, anche scandalizzare.

La parola di Gesù viene a scuotere il nostro torpore: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

No, non sta parlando a Pietro, sta parlando a noi, uomini del ventesimo secolo che andiamo tranquillamente a Messa sicuri di capire il misterioso e inconcepibile dono che si sta rinnovando sotto i nostri occhi, ma pronti a reagire sconvolti quando 'Dio non si comporta da Dio', o meglio, non risponde a quei parametri che siamo soliti adottare nei suoi riguardi. In una parola ci delude!

L'agire di Dio non è illogico, semplicemente "le sue vie non sono le nostre vie", come ci ricorda il profeta. Si tratta di fidarsi e di attendere, dicendo il nostro sì nella penombra della fede, nella certezza che quell'amore che lo ha spinto a inginocchiarsi a lavare i piedi agli apostoli, oggi raggiunge e avvolge noi, ciascuno di noi.

Vogliamo trascorrere questo giovedì santo lasciandoci stupire dall'amore che ci avvolge anche quando non vi prestiamo attenzione.

Ti ringraziamo, Signore, anche per quei momenti in cui ci resta difficile capire ed accettare il tuo modo di agire, e ti riconfermiamo la nostra totale fiducia e abbandono in te.

Ecco la voce di un testimone Frère Roger di Taizé : *Cerchiamo di tener presente una certezza. Quale? Cristo dice a ciascuno: «Ti amo di un amore che non finirà. Io non ti lascerò mai. Attraverso lo Spirito Santo sarò sempre con te».*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Si alzò da tavola: come vivi l'eucaristia? In modo sedentario o ti lasci sollecitare all'azione dal fuoco dell'amore che ricevi? Corri il pericolo che l'eucaristia a cui partecipi si smarrisca nel narcisismo contemplativo, senza approdare all'impegno di solidarietà e condivisione? Il tuo impegno per la giustizia, per i poveri parte dalla consuetudine d'incontrare Cristo nell'eucaristia, dalla familiarità con lui?

- Depose le vesti: quando dall'eucaristia passi alla vita sai deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarti guidare da un amore autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non sei capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà?

- Si cinse un asciugatoio: è l'immagine della «chiesa del grembiule». Nella vita della tua famiglia, della tua comunità ecclesiale percorri la strada del servizio, della condivisione? Sei coinvolto direttamente nel servizio ai poveri e agli ultimi? Sai scorgere il volto di Cristo che chiede di essere servito, amato nei poveri?

7) Preghiera : Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Venerdì della Settimana Santa**Lectio : Isaia 52,13- 53,12****Giovanni 18,1- 19,42****1) Preghiera**

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

2) Lettura : Isaia 52,13- 53,12

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 52,13- 53,1240

● **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"** - Is 53,5 - **Come vivere questa Parola?**

La ricchezza dei testi liturgici, in questo **inizio del TRIDUO PASQUALE**, è grande.

Ognuno di noi, CREDENTE, è invitato a leggere adagio, con cuore umile ed attento, soprattutto il racconto della Passione di Gesù e della sua morte in croce, così come l'ha memorizzato per noi il discepolo Giovanni nel suo racconto Gv 18, 1-...

Ma qui cerchiamo di "aspirare" spiritualmente questa breve e forte affermazione di Isaia profeta.

A distanza di secoli, prima che dalla croce del Golgota scendesse tutto il sangue dell'Innocente per eccellenza, Isaia ha visto e proclamato quel falò che redime le tenebre e fa Luce su tutti i non-sensi della storia.

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le piaghe purulente, nostre e dell'uomo di ogni tempo, diventano rose lucenti dentro il nostro vissuto.

Spesso ce l'abbiamo con noi stessi e con tutti che in questa società non trovano di che darci lavoro pane e dignità. E l'abbiamo capito fino in fondo alle piaghe del suo lancinante soffrire. Ma gli **abbiamo chiesto, anzitutto di CREDERE**. Gesù piagato non è un'immagine per masochisti o rifiuti umani di qualsiasi genere.

Lasciare che la croce si levi nell'orizzonte del crocefisso non è invito a remissività, a cedimento e svuotamento di morte. Anzi significa proprio prendere atto che, proprio perché è Dio a prendere su di sé tutto il nostro umano patire e a prenderlo per Amore, quella croce diventa forte come un'arma di Luce.

Facciamo a pezzi ogni tenebra in noi di egoismo, di chiusura, di paura ed opera in noi guarigione. Signore, con la contemplazione e la preghiera di fiduciosa invocazione, accogliamo in noi le tue piaghe sante e sappiamo che le nostre scompariranno. **Sii per noi Medico/Medicina tutto Amore. Dacci di vivere in Te.**

Ecco la voce di un filosofo francese Teilhard De Chardin : *"Per il cristiano no si tratta di annientarsi nell'ombra della croce, ma di salire nella sua luce"*.

- La prima lettura, dopo aver descritto i patimenti e la morte del "Servo di JHWH", si conclude con parole veramente ricche di speranza e di successo: **"Il mio servo vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore... Vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; egli giustificherà molti. Io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino"**. Una discendenza, una lunga vita, la gioia di adempiere la volontà del Signore, luce e conoscenza, premio, fine dei conflitti... Cosa si può desiderare di più? Tutto questo è il desiderio di ogni uomo, o meglio: è ciò che ogni uomo definirebbe "una vita di successo" e non una sconfitta.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male.

Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si

compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

5) Riflessione¹² sul Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

● **La più grande lezione che Gesù ci dà nella passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre.**

Spesso, è la "tentazione" di fronte alla sofferenza che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. Tendiamo infatti a credere che la sofferenza è sempre da evitare, che non può esserci una sofferenza "santa". Questo perché non abbiamo ancora sufficientemente fatto prova dell'amore infinito di Dio, perché lo Spirito Santo non ci ha ancora fatto entrare nel cuore di Gesù. Non possiamo immaginarci, senza lo Spirito Santo, come possa esistere un amore più forte della morte, non un amore che impedisca la morte, ma un amore in grado di santificare la morte, di pervaderla, di fare in modo che esista una morte "santa": la morte di Gesù e tutte le morti che sono unite alla sua.

Gesù può, a volte, farci conoscere le sofferenze della sua agonia per farci capire che dobbiamo accettarle, non fuggirle. Egli ci chiede di avere il coraggio di rimanere con lui: finché non avremo questo coraggio, non potremo trovare la pace del suo amore.

Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza: l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù.

Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze. Non cerchiamo di immaginarle prima, ma, se non ci sentiamo pronti a viverle ora, preghiamo per coloro ai quali Gesù chiede di viverle, coloro che continuano la missione di Maria: sono più deboli e hanno soprattutto bisogno di essere sostenuti.

● Tutto è compiuto.

Il racconto giovanneo ci presenta un groviglio di situazioni, nelle quali intervengono diverse persone: **i discepoli, le donne, i sacerdoti, il governatore, i soldati. Ognuno a modo suo si**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Janua Coeli

accosta impotente all'uomo Gesù, che va verso la sua passione e morte con responsabile consapevolezza, sapendo ciò che fa e accettando con amore quanto gli viene imposto con superficialità e ferocia da tutti. E' il vero dominatore degli eventi della sua passione e morte. Egli si fa trovare dai suoi carnéfici, ma si rivela a loro nella sua potenza di Signore, "Io sono". Egli afferma di essere re, ma non di questo mondo; egli si lascia intronizzare sul seggio giudiziale del procuratore (Litòstrotos) per dimostrare che è lui il vero giudice, nonostante sia condannato falsamente. **Egli è il vero re dei giudei secondo le profezie, per il titolo che portava l'iscrizione, posta sulla croce; infine dispone della sua madre Maria, affidandola come madre al discepolo amato che è figura di tutti i credenti.** Per tale prospettiva di vincitore anche sul patibolo della croce, la preghiera universale che segue il racconto della passione, diventa come effusione permanente dello Spirito sulla Chiesa per tutti gli uomini per cui Cristo è morto. **Il racconto della passione, concluso dalla preghiera universale dei fedeli, ci preparerà all'adorazione della croce come trofeo di morte e di vittoria.** La Chiesa fin dalle origini, vede nella croce, l'albero fiorito e fruttifero della vita, dal quale ciascuno coglie il frutto prezioso della salvezza: lo stesso Gesù che si offre in cibo. Questa croce, noi siamo invitati ad adorare, esprimendo con un bacio tutta la nostra gratitudine, per quanto da essa abbiamo ricevuto, e per essere solidali con quanti ancor oggi soffrono e amano. Oggi non si celebra l'eucaristia, poiché la Chiesa è impegnata a meditare sul contenuto stesso del 'Memoriale': la morte redentrice di Cristo, fonte di salvezza per ogni uomo.

• **Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, dove lo crocifissero e con lui altri due...** Gv 19,16-18 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è stato tradito, arrestato, maltrattato, rinnegato, condannato, preso da coloro che devono eseguire la condanna, caricato della croce... Ma è lui, sottolinea Giovanni, che "si avviò verso il luogo detto del Cranio". Ancora una volta il Maestro e il Signore indica la strada da seguire. Non è importante la collocazione geografica, ma l'atteggiamento della sequela. Ciascuno prendendo e portando la propria croce.

Questa via della croce personale noi la percorriamo quotidianamente. Oggi però siamo invitati in modo particolare a seguire Gesù, innalzare lo sguardo su di Lui crocifisso, soffermarsi sotto la sua croce e confessare la nostra fede: il Crocifisso è il nostro Salvatore; con la sua croce e la sua risurrezione ha redento il mondo!

Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani... Sul tuo servo fa splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia (dal Salmo responsoriale 31,15-16)

Dal Motu proprio di Benedetto XVI, La porta della fede, n° 13: «*In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione*».

• **Giorni speciali questi tre giorni. Giorni in cui il silenzio è il frutto più ambito per ricevere in cuore tutta la grazia che si espande dall'alto.** Non dall'alto dei cieli questa volta, ma dall'alto di un altare oggi che Gesù si fa mangiare da noi, dall'alto di una croce domani quando vedremo nel suo volto sfigurato tutte le brutture dei nostri peccati, dall'alto di una tomba vuota alle prime luci dell'alba l'ottavo giorno, domenica di Risurrezione. **Quanti spazi inondati dalla passione divina e perciò ricreati possiamo noi oggi abitare! Quante parole consacrate dalle labbra del Figlio di Dio possiamo noi seminare e raccogliere!** Quanta grandezza in questo riunirsi del cielo e della terra in un unico abbraccio che è quello della croce di Gesù. Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me ... i nostri sguardi cercano un volto da cui sentirsi profondamente e sicuramente amati. E lo cercano nei momenti del dolore, quando tutti si dileguano e ogni parola umana di consolazione si svuota di sterili apparenze. Il Signore e il Maestro che si china per lavarci i piedi ci dice tutta la sua vicinanza e premura. Il Figlio di Dio che si consegna come "prezzo del riscatto" per liberarci dalla morte e poterci ricondurre al cielo tra le braccia del Padre ci raggiunge nella nostra prigionia più nascosta ogni volta che preferiamo le tenebre alla luce: ci ama e non può permettere che svendiamo noi stessi alle illusioni di un appagamento temporaneo. **Gesù ci tiene a**

noi. Per questo ha abbracciato la croce. Per questo l'angelo della Pasqua ci dice come alle donne: *Tu non aver paura! So che cerchi Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto! Gesù è il Crocifisso, ma vive!!!* I segni della Passione sono scritti nel suo corpo per sempre come memoria e sigillo di appartenenza. Torniamo nella nostra casa, lì dove viviamo. Lui è là. E aspetta di farsi vedere, di farsi riconoscere. Aveva detto Gesù ai suoi: *Vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre ve l'ho fatto conoscere.* Ora, dopo il suo esodo pasquale, dice dei suoi: **andate ad annunciare ai miei fratelli ...** Quale dono immenso! Non più solo discepoli, non più solo amici, ora a pieno titolo siamo "fratelli" di Gesù, figli del Padre.

6) Per un confronto personale

- Leggi un'altra volta il brano del vangelo, e trova nella Bibbia tutti i testi citati nella chiave di lettura. Cerca di trovarne altri testi paralleli che ti aiutino a penetrare a fondo il testo in meditazione.
- Con il tuo spirito, aiutato dalla lettura orante del racconto giovanneo, visita i luoghi della Passione, fermati sul Calvario per cogliere con Maria e il discepolo amato l'evento della Passione.
- Che cosa ti colpisce di più?
- Quali sentimenti suscita in te questo racconto della Passione?
- Che significato ha per te il fatto che Gesù subisce attivamente la sua passione?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.*

Sabato della Settimana Santa**Veglia Pasquale****Lectio : Lettera ai Romani 6, 3 - 11****Luca 24, 1 - 12****1) Preghiera**

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 3 - 11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 6, 3 - 11

• **Nella notte in cui riviviamo la vittoria di Cristo sulla morte, la Chiesa ci fa riflettere su diversi brani dell'Antico Testamento che ripercorrono la storia della salvezza.** Insieme al Vangelo **c'è solo un brano del Nuovo Testamento, tratto dalle lettere di Paolo, Romani 6,3-11.** Questo brano fa parte della sezione teologica della lettera ai Romani. In esso l'Apostolo, dopo aver parlato della giustificazione che viene dalla fede e non dall'osservanza della Legge, **ci ricorda il nesso tra la morte di Cristo e il nostro battesimo.** Con questo sacramento partecipiamo anche noi al mistero di morte e di risurrezione. Questo brano ben si adatta alla celebrazione dei battesimi durante la Veglia Pasquale.

• **3 Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?**

Nel capitolo precedente Paolo aveva affermato che dove aveva abbondato il peccato, là aveva sovrabbondato anche la grazia, che rende nuovi coloro che raggiunge. Nei primi due versetti di questo capitolo sesto procede con delle argomentazioni per assurdo in modo da mettere in maggiore evidenza il suo pensiero. **Egli si chiede: allora dobbiamo restare nel peccato, così che la grazia possa abbondare su di noi?** E si risponde: no perché chi è morto al peccato non può più vivere in esso! Continua dunque con il versetto 3. Chi è stato battezzato in Cristo Gesù è stato battezzato nella sua morte, cioè grazie a questo sacramento è morto ed è risorto con Lui. **Non possiamo più dunque vivere nel peccato perché siamo rinati a una vita nuova, libera dal peccato.**

¹³ www.qumran2.net - Monastero Domenicane Matris Domini

- 4 **Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.**

Il battesimo con la sua immersione nell'acqua simboleggia lo sprofondare nella morte, la sepoltura. Ma nel suo riemergere indica la risurrezione. **Come Cristo è risorto dai morti, è uscito dalla tomba, così anche noi siamo usciti da una condizione di morte e di ristrettezze. Possiamo camminare in una vita nuova.**

- 5 **Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.**

C'è un **parallelismo stretto tra la morte di Cristo e la nostra, tra la sua risurrezione e la nostra.** Grazie a Lui possiamo partecipare della vittoria sulla morte.

- 6 **Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.**

C'è una parte di noi, l'uomo vecchio, che era schiavo del peccato, delle passioni, di situazioni per niente degne del nostro essere figli di Dio. Questo **uomo vecchio è stato crocifisso con Cristo, è morto sulla croce.** In questo modo le inclinazioni del nostro corpo che ci portavano al male e al peccato sono state neutralizzate. Il corpo che porta al peccato è morto e non ci rende più schiavi del peccato. Resta però il corpo che porta alla vita, quello che è risorto con Cristo e ci permette di compiere opere di bene e di mantenere la nostra dignità di figli di Dio.

- 7 **Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.**

Come i morti dunque siamo liberi dal peccato. Ma non perché non abbiamo più un corpo per muoverci, per decidere e agire, ma perché **la nostra risurrezione ci ha permesso di rinunciare al peccato.**

- 8 **Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.**

Questa vita nuova che ci viene donata nel battesimo ha due valenze: una al presente, la libertà dal peccato e dalle opere di morte, e una futura: la partecipazione alla vita di Cristo, nella sua gloria, alla fine dei tempi.

Cristo non muore più perché ha sconfitto la morte ed essa non ha più potere su di lui. Anche noi in lui abbiamo sconfitto la morte. La nostra morte corporale resterà il passaggio dalla vita terrena alla vita in pienezza che Lui vuole condividere con noi.

- 10 **Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.**

Questa sua morte gli ha permesso di sconfiggere la morte. Ormai non muore più, vive per Dio.

- 11 **Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.**

Allo stesso modo dunque, **anche noi dobbiamo considerarci morti al peccato e viventi in Cristo.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 24, 1 - 12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 24, 1 - 12

• **L'uomo pensa che la morte ponga fine a ogni speranza.** La risurrezione, di conseguenza, non può che suscitare incredulità o ilarità (At 17,32; 26,24). Ai sadducei, che non la ritenevano possibile, Gesù aveva detto: "Non siete voi forse in errore, dal momento che non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?" (Mc 12,24). **La risurrezione è indeducibile da qualsiasi premessa umana: è rivelata a chi conosce la promessa e la potenza di Dio** (20,27-40). È la realizzazione piena della salvezza di Dio. Egli non vuole la morte. Ha creato l'uomo per l'immortalità (Sap 11,26). **Tutta la creazione, insieme con noi, è destinata alla risurrezione, espressione piena della nostra verità di figli di Dio** (Rm 8,19-23).

Per questo non siamo "come gli altri che non hanno speranza" (1Ts 4,13) **oltre la morte.** "Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (1Cor 15,13-14).

Con la risurrezione di Cristo e degli uomini sta o cade il senso stesso della nostra fede. Essa infatti è esperienza del Cristo risorto. Luca insiste particolarmente sulla corporeità della risurrezione, perché l'ambiente culturale ellenistico al quale si rivolge la ritiene impossibile e addirittura disdicevole.

• **Il sepolcro è la bocca della morte che divora tutti e si chiude su tutti. Ma la pietra del sepolcro è rotolata via. L'ultima a morire non è la speranza, che muore subito, ma la certezza della morte, che costituisce la principale difficoltà a riconoscere il Risorto.**

Il sepolcro vuoto è un dato fondamentale. È una condizione della fede pasquale. Il sepolcro vuoto di Gesù uccide la certezza più certa dell'uomo. Il mistero della morte, che si tramuta in vita, spiazza ogni possibile ragionamento. Il fatto non ha alcuna spiegazione.

Qui si inserisce l'annuncio che viene da Dio e che solo è in grado di far comprendere ciò che è accaduto. Questi due annunciatori continuano l'opera dell'angelo dell'annunciazione, che troviamo all'inizio del Vangelo: annunciano l'azione "impossibile" di Dio, che mantiene la sua promessa.

Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi, poiché tutti vivono per lui (20,38). Cristo non è tra i morti, ma tra i vivi e cammina con loro (vv. 13-35). Il sepolcro vuoto volge la nostra mente in una direzione nuova e sorprendente.

L'annuncio pasquale: "Non è qui. È risorto!" ci fa comprendere perché Cristo non è lì nel sepolcro, ma nello stesso tempo, ci rimanda altrove per incontrarlo. Il "ricordo" delle parole di Gesù è il principio di ogni incontro con lui. Il racconto del vangelo, strutturato attorno al "memoriale" eucaristico, è questa "anamnesi" trasmessa fino a noi, di ciò che Gesù ha fatto e insegnato (At 1,1). È la luce per vederlo e per riconoscerlo come risorto.

• **Il v. 7 è il nocciolo del kèrigma evangelico, la sintesi di tutto quello che Gesù ha fatto e detto. "Le donne si ricordarono delle parole dette da Gesù". Questa frase ribadisce l'importanza del ricordo di Gesù.** Per questo Luca ha scritto il Vangelo.

Le donne, come ricevono, così trasmettono l'annuncio al quale hanno creduto. Sono il prototipo del credente. Tutti i credenti arrivano all'incontro pieno con il Signore risorto attraverso l'annuncio e il ricordo del Signore che ce lo spiega.

Questi nomi sono le firme dei testimoni. Notiamo che sono tutte donne. Nella cultura ebraica non erano abilitate a testimoniare. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato (1Cor 1,28) e ha scelto la pietra scartata come testata d'angolo (20,17 = Sal 118,22).

L'annuncio di Pasqua è assurdo per tutti: ancor prima che a quelli di Atene (At 17,32), agli apostoli stessi. Anche Festo griderà a Paolo, che annunciava il Cristo risorto: "Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello" (At 26,24). L'incredulità è un passaggio obbligato per giungere alla fede. Nel brano seguente vedremo il cammino dall'incredulità alla fede. Anche Pietro fa lo stesso cammino delle donne. E anche lui constaterà la medesima realtà: "Non è qui!". Il sepolcro vuoto

¹⁴ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luciano Sanvito

azzera per tutti e per sempre ogni sicurezza di morte e mette davanti a quel mistero che solo l'annuncio può rivelare.

• **"Aprite le porte..."**

VEGLIARE

PER PASSARE DALLA NOTTE AL GIORNO

DALLE TENEBRE ALLA LUCE

DALLA COSCIENZA DELL'ASSENZA A QUELLA DELLA PRESENZA

La porta.

Da una parte, all'interno, il buio.

Dall'altra parte, fuori, la luce.

"APRITE LE PORTE A CRISTO"!!!

Cristo entra nelle tombe della nostra vita, per portarci fuori, insieme a tutte le nostre realtà morte e mortali, e dirigerle speditamente e chiaramente verso di Lui: la luce del mondo.

"Aprite le porte", dietro il messaggio della sua Parola.

Ecco la Veglia densa della Parola, che è la forza per decidersi a aprire quella benedetta porta che chiude il nostro cuore all'invasione della luce dell'amore Risorto.

"Aprite le porte" dietro il messaggio della vita nuova, della nuova realtà del Regno che ora si propaga libero per tutto l'universo, e rende libera la nostra mente che, aprendosi all'infinito, ci fa diventare partecipi di esso.

"Aprite le porte" dell'anima, della vita, del respiro dello Spirito: un soffio che passa dalla Veglia che è passaggio alla Pasqua e fa risorgere le ossa aride, i nervi ariditi, i muscoli rammolliti.

Aprite le porte: è il Cristo!

6) Per un confronto personale

- Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o fai parte di un gruppo biblico?
- Percepriamo "vivo" Gesù nella nostra vita ?
- Quali sono le caratteristiche dell' "uomo vecchio" che deve morire in me, in modo che io sia libero di vivere la vita nuova che Cristo mi ha donato con la sua morte e risurrezione?
- Ho mai visto il mio battesimo come dono di una vita nuova?
- Come posso riconoscerla e viverla giorno dopo giorno?

7) Preghiera finale : Salmo 117

Alleluia, alleluia, alleluia.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

Indice

Lectio della domenica 20 marzo 2016.....	2
Lectio del lunedì 21 marzo 2016.....	6
Lectio del martedì 22 marzo 2016.....	10
Lectio del mercoledì 23 marzo 2016.....	14
Lectio del giovedì 24 marzo 2016.....	17
Lectio del venerdì 25 marzo 2016.....	21
Lectio del sabato 26 marzo 2016.....	27
Indice.....	31